

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

16° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1977

Presidenza del Vice Presidente BORGHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Potenziamento dell'attività sportiva universitaria (409-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 235, 236, 237
BUZZI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 236
FAEDO (DC), relatore alla Commissione . . . 236
URBANI (PCI) 236

« Funzionamento del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni » (617) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio)

PRESIDENTE 237, 238, 239 e *passim*
BERNARDINI (PCI) 238, 239, 241, 243
FAEDO (DC), relatore alla Commissione 237, 239, 241
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria (PCI) 243
TRIFOGLI (DC) 239, 240
URBANI (PCI) 239, 240
SPITELLA, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali 239, 241, 243

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

A C C I L I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Potenziamento dell'attività sportiva universitaria » (409-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Potenziamento dell'attività sportiva universitaria », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, questo disegno di legge è già stato approvato dalla nostra Commissione in prima lettura il 23 febbraio. Successivamente trasmesso alla Camera, è stato emendato all'articolo 3 il 12 maggio. Sul nuovo testo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

7^a COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (15 giugno 1977)

Prego il senatore Faedo di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

F A E D O, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la modifica apportata dalla Camera dei deputati è una semplice precisazione. Nell'articolo 1 del presente disegno di legge si parla dell'istituzione di un comitato che provvede agli indirizzi di gestione degli impianti sportivi ed ai programmi di sviluppo delle relative attività. Nell'articolo 3 si parla degli aspetti finanziari, e nel testo da noi approvato si accennava a « spese relative all'attività dei comitati... ». La modifica della Camera consiste nella variazione di tale dizione, per cui nel nuovo testo si dice: « Alle spese relative ai programmi di sviluppo... », riallacciandosi alla dizione del primo articolo.

Si tratta, quindi, come ho già detto, di una modifica che rende più preciso il testo dell'articolo 3. Sono pertanto favorevole all'accoglimento del nuovo testo di detto articolo, così come ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

U R B A N I. Signor Presidente, sono favorevole al testo che ci proviene dall'altro ramo del Parlamento; ritengo peraltro opportuna l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 409-B, concernente potenziamento dell'attività sportiva universitaria,

rilevato che i regolamenti dei centri sportivi universitari si presentano tra loro non uniformi,

impegna il Governo

ad intervenire affinché tali regolamenti garantiscano l'effettiva rappresentatività e il diritto di voto, per le elezioni degli organismi dirigenti, di tutti gli studenti iscritti

che praticano attività sportiva, a garanzia della gestione democratica dei centri e della partecipazione ampia e paritetica alla loro vita ».

(0/409-B/1/7)

Esso ricalca il testo di analogo ordine del giorno già approvato dalla Camera dei deputati, dove sono state illustrate anche le ragioni dello stesso; ragioni che del resto erano state illustrate anche da noi precedentemente.

Sono convinto che, approvando tale ordine del giorno, ribadiamo e rendiamo più vincolante l'impegno da parte del Governo di giungere alla democratizzazione e alla verifica della rappresentatività di quegli organismi privati che di fatto, oggi, esprimono lo sport nelle università.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F A E D O, *relatore alla Commissione*. In riferimento all'ordine del giorno testè illustrato dal senatore Urbani, ritengo che si sia tutti d'accordo che il Governo prenda delle disposizioni in proposito. Pertanto dichiaro di essere favorevole all'accoglimento di quest'ordine del giorno.

B U Z Z I, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno perchè esso riprende, fra l'altro, anche osservazioni e raccomandazioni che furono fatte originariamente dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati all'atto di esprimere il suo parere. In realtà esso indica dei criteri di intervento del Governo che mi sembrano opportuni, e che possono essere attuati proprio nel senso indicato.

P R E S I D E N T E. Il relatore e il rappresentante del Governo si sono espressi favorevolmente nell'ordine del giorno. Chiedo al senatore Urbani se insiste per la votazione.

U R B A N I. Signor Presidente, insisto che l'ordine del giorno venga messo ai voti

7^a COMMISSIONI:

16° RESOCONTO STEN. (15 giugno 1977)

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Urbani, accettato dal relatore e dal Governo.

È approvato.

Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura del primo comma dell'articolo 3, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Alle spese relative ai programmi di sviluppo previsti dal precedente articolo 1 si provvede con i fondi stanziati in apposito capitolo da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione. Al relativo onere annuo, valutato in lire 1.200 milioni, si provvede per l'anno finanziario 1977 mediante riduzione del capitolo 4111 del predetto stato di previsione della spesa per l'anno medesimo e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti

È approvato.

Il secondo e il terzo comma dell'articolo 3 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 3 quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

« Funzionamento del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni » (617) (Approvato dalla Camera dei deputati)
(Discussione e rinvio)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Funzionamento del Centro Linceo interdici-

plinare di scienze matematiche e loro applicazioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso parere favorevole su questo provvedimento.

Prego il senatore Faedo di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

F A E D O , relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio intervento in sede di discussione generale sulla riforma universitaria ho fatto un accenno al carattere quasi arcadico delle nostre accademie, le quali non sono ancora diventate un elemento propulsivo e operativo della ricerca scientifica, come avviene invece in altri paesi. In particolare, l'Accademia dei Lincei è vincolata nei suoi movimenti dal proprio statuto, la cui modifica, pur tentata, si è dimostrata impossibile perchè occorre una maggioranza che, date le assenze dovute a tarda età di molti dei membri dell'Accademia, non si è mai ottenuta.

La situazione, pertanto, è ben lontana dal riflettere il quadro della scienza italiana: vi sono, infatti, delle categorie scientifiche rappresentate, le cui scienze sono ormai defunte, mentre altri settori che stanno sorgendo e imponendosi, non sono rappresentati.

Il presente disegno di legge, tuttavia, rappresenta un primo passo verso l'operatività di queste accademie, che, fino ad ora, sono state come dei *clubs* dove vengono presentati note, lavori, eccetera, ma dove non viene fatta una ricerca attiva. Il provvedimento, infatti, dà all'Accademia dei Lincei possibilità operative nel campo della matematica pura ed applicata.

Già da alcuni anni, di fatto, funziona presso l'Accademia dei Lincei il Centro (di cui al disegno di legge) nel quale vengono tenuti seminari e convegni per discutere problemi avanzati di matematica pura ed applicata; le esperienze sono state per lo più positive.

Ora, le possibilità operative che si vengono a dare al Centro consistono, innanzitutto, nel consentire che docenti universitari possano essere distaccati presso di esso per un periodo da 3 a 10 anni, e portati a concentrarsi, abbandonando sede e responsabilità didattiche, esclusivamente ad attivi-

7^a COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (15 giugno 1977)

tà di ricerca presso l'Accademia; e inoltre nel dare a tale Centro mezzi finanziari per svolgere questa attività. L'Accademia, perciò, sarà in grado di svolgere con un proprio nucleo ricerca attiva, senza limitarsi soltanto a ricevere per la stampa lavori eseguiti presso altri organi.

Personalmente, quindi, giudico in maniera positiva questo provvedimento, augurandomi che possa essere l'inizio di una trasformazione operativa dell'Accademia dei Lincei, come avviene presso altri paesi dove le accademie delle scienze, con propri laboratori e strutture, operano attivamente nel campo della ricerca.

La scelta della matematica credo sia stata prudente e felice, in quanto si tratta di un settore nel quale non occorrono interventi massicci: l'Accademia dei Lincei è dotata di una ricchissima biblioteca, che è lo strumento fondamentale per queste ricerche. Invito, pertanto, i colleghi ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Faedo per la sua breve e precisa relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BERNARDINI. Concordo con quanto ha detto il senatore Faedo: effettivamente il funzionamento del Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche e loro applicazioni costituisce un passo avanti nella vita dell'Accademia perchè, appunto, rende completo, e in parte finalizzato, l'impegno dell'Accademia stessa. Nutro, però, alcune preoccupazioni per quanto concerne l'aspetto dei rapporti con l'università, ricordato anche dal senatore Faedo. Per tale motivo, desidererei proporre piccoli emendamenti che indubbiamente porteranno un po' di ritardo nei tempi, ma che ci dovrebbero dare garanzie per quanto concerne il versante universitario.

Il problema riguarda essenzialmente l'articolo 2. La prima questione è la seguente: al primo comma dell'articolo 2 si legge che « I professori delle Università ed Istituti superiori che siano chiamati a collaborare all'attività scientifica del Centro Linceo sono temporaneamente distaccati per la durata di

anni tre, con decreto del Ministro della pubblica istruzione ». Le nostre preoccupazioni riguardano appunto un distacco che potrebbe favorire quelle fughe, che sono già in atto in forma abbastanza massiccia, dei migliori docenti dalle università italiane alla ricerca di altre possibilità; mentre noi abbiamo bisogno di mantenere ogni apporto necessario per superare l'odierna situazione di crisi tenuto presente che, come detto nello stesso progetto di riforma universitaria presentato dal ministro Malfatti, l'università è la sede primaria della ricerca. Vorremmo pertanto proporre un primo emendamento, per stabilire che il distacco dei docenti presso il Centro Linceo interdisciplinare di scienze matematiche per tre anni non sia rinnovabile.

La seconda questione riguarda la necessità del consenso a tale distacco (dalle facoltà oggi, dai dipartimenti in un futuro prossimo). Parliamo di autonomia universitaria nel bene e nel male, e mi pare che tale autonomia si esprima nel modo più concreto ed evidente con questo elemento del consenso da esprimersi sulla base di un programma dell'attività di ricerca che il docente intende svolgere presso il Centro Linceo e significativo per le facoltà o il dipartimento stesso.

Il terzo emendamento è di piccola portata ma tende a qualificare maggiormente il ruolo del Centro Linceo. Sarebbe infatti mia intenzione aggiungere nel testo che l'Accademia dei Lincei è obbligata a presentare annualmente — o anche a scadenze più lunghe — una relazione programmatica e consuntiva al Parlamento e al Consiglio nazionale delle ricerche. Ritengo che ogni qualvolta sia possibile, dobbiamo prevedere all'interno di ogni legge questo tipo di collegamento in modo da avere in futuro un quadro organico completo della ricerca scientifica.

Infine, ho bisogno di un chiarimento sul secondo comma dell'articolo 2 dove si legge: « Le cattedre delle quali i predetti professori risultano titolari sono rese indisponibili per tutta la durata del distacco dei medesimi ». Dico subito che mi preoccupa la parola « indisponibili », forse perchè non ho compreso quale meccanismo con essa viene proposto. Finchè vi sarà la possibilità di as-

assegnare incarichi per la copertura temporanea degli insegnamenti non vi saranno problemi, ma se la riforma universitaria andasse rapidamente in porto e quindi venissero aboliti gli incarichi, ne deriverebbe la perdita di una o più cattedre per le facoltà e i dipartimenti.

F A E D O, *relatore alla Commissione*. Indisponibile è il posto di ruolo.

B E R N A R D I N I. Forse bisognerebbe chiarire questo punto. Ripeto, non ho capito cosa vuol dire « indisponibili ». La mia preoccupazione è che in questo modo vengano a crearsi delle difficoltà.

F A E D O, *relatore alla Commissione*. La riforma universitaria abolirà gli incarichi, ma qui si tratta di una supplenza di posto di ruolo disponibile per tre anni, non di un incarico.

B E R N A R D I N I. Devo dire, in verità, che tutto ciò che prospetta la possibilità di supplenze mi mette in allarme, perchè nella riforma nulla è stato detto a proposito delle supplenze, e quando vedo canali attraverso i quali i professori escono da un dipartimento, non posso fare a meno di preoccuparmi. Comunque, qui siamo nell'ambito dei chiarimenti.

Per riassumere, i tre emendamenti che intendo proporre riguardano: il primo, la temporaneità del distacco non rinnovabile; il secondo, il consenso della facoltà sulla base del programma di attività che il docente intende svolgere al Centro Linceo e che presenta alla facoltà stessa; il terzo, la presentazione annuale, da parte del Centro, di una relazione programmatica e consuntiva al Parlamento e al Consiglio nazionale delle ricerche.

P R E S I D E N T E. Prego il senatore Bernardini di voler formalizzare gli emendamenti annunciati nel suo intervento.

U R B A N I. Mi scuso di non essere preparato alla discussione di questo disegno di legge, ma evidentemente vi è un diverso atteggiamento, a proposito dell'assegnazione

in sede deliberante, che non sempre è chiaro nei criteri a cui si ispira: infatti per alcuni provvedimenti il trasferimento di sede avviene con grande rapidità, mentre per altri, anche in caso di richiesta, la rapidità non è la stessa. A parte questa osservazione, pongo una domanda che forse richiederebbe un momento di riflessione: essendo l'articolo 2 un articolo che, bene o male, tocca una normativa specifica, mi chiedo se sia il caso di esaminarlo prima della legge di riforma universitaria o piuttosto in connessione alla riforma stessa. Poi, circa il contributo, osservo che — contrariamente a quello che facciamo di solito — è stata lasciata la previsione per il 1976, mentre tendiamo ad aggiornare gli anni trascorsi; probabilmente questo si spiega con il fatto che il provvedimento è stato presentato da tempo. Queste due osservazioni, particolarmente la prima, potrebbero a mio avviso determinare una certa riflessione e quindi motivare un breve rinvio, eventualmente a domani, della discussione ed approvazione del provvedimento.

P R E S I D E N T E. Tenendo conto della richiesta del senatore Urbani, ritengo che potremmo intanto concludere la discussione generale, ascoltare le repliche del relatore e del rappresentante del Governo e rinviare l'esame degli articoli e degli emendamenti e l'approvazione del disegno di legge nel suo complesso alla seduta di domani.

T R I F O G L I. Vorrei sapere se è possibile prendere spunto da questo disegno di legge per fare osservazioni di carattere generale intorno ai problemi delle accademie e delle istituzioni culturali, ed eventualmente presentare un ordine del giorno che non ha attinenza con il disegno di legge in esame,

S P I T E L L A, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Vorrei fare alcune precisazioni. Il Governo ha presentato un disegno di legge che riguarda l'aumento del finanziamento annuo all'Accademia dei Lincei e l'aumento del capitolo di bilancio del Ministero per i beni culturali relativo al finanziamento per le accademie e le altre istituzioni culturali. Proporrò, per-

7^a COMMISSIONE

16° RESOCONTO STEN. (15 giugno 1977)

tanto, di portare la discussione su questo tema di carattere generale (in connessione all'eventuale presentazione dell'ordine del giorno cui accenna il senatore Trifogli) in quella sede; la trattazione del suddetto disegno di legge dovrebbe essere imminente in Senato, e così non si interferirebbe con il provvedimento in esame, che ha un carattere particolare.

T R I F O G L I . Vorrei esprimere una mia opinione in termini telegrafici. Abbiamo approvato recentemente una legge, in base alla quale i fondi provenienti dalle lotterie nazionali passano direttamente al Ministero del tesoro. Ora, sappiamo benissimo in quale condizione veramente ridicola e assurda si trovano le accademie, grandi e piccole. Ho sentito poco fa le valutazioni del senatore Faedo. È probabile che le sue valutazioni si riferiscano a situazioni concrete che egli conosce e che io non mi permetto certamente di criticare; però, è altrettanto vero che molte di queste accademie, che una volta svolgevano attività di tipo erudito ed erano chiaramente superate, si sono aggiornate e stanno svolgendo un'attività culturale e scientifica di grande rilievo. Si tratta di istituzioni riconosciute (spesso sono enti morali) dal Ministero per i beni culturali.

Riterrei opportuno, pertanto, che i fondi destinati al Ministero del tesoro venissero erogati proprio a questi organismi riconosciuti dal Governo e distribuiti tra le accademie e quegli istituti culturali che svolgono attività di livello nazionale, sulla base di un programma che il Governo potrebbe predisporre e presentare al Parlamento.

Alcune di queste gloriose accademie vivono — l'onorevole Sottosegretario lo sa molto bene — con somme che non sono sufficienti nemmeno a pagare le spese postali. Di fronte a ciò, gli onorevoli colleghi possono rendersi ben conto della validità di questa proposta. Su questo aspetto desidererei quindi presentare un ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Come ha ricordato il rappresentante del Governo, è stato già presentato dal Governo un disegno di legge

(Atto Senato n. 736), che investe in modo più ampio i problemi delle istituzioni culturali. È in sede di discussione di tale provvedimento, senatore Trifogli, che si dovranno porre i problemi che investono non più un punto specifico, come quello che stiamo oggi trattando, ma un settore di carattere generale.

T R I F O G L I . Non mi resta, allora, che presentare un'interrogazione per sapere con esattezza quali siano le intenzioni del Governo al riguardo!

U R B A N I . Credo che il senatore Trifogli potrebbe rivedere le sue intenzioni a questo riguardo, nel senso che il problema potrà essere affrontato in altra sede, facendo progredire la definizione di una questione su cui da tempo si è discusso alla Camera e al Senato, e che non si è mai risolta. Parlo di un esame comparato, salvo i provvedimenti *in itinere*, di tutti i contributi che si danno ad enti di carattere culturale, tenendo presente sia la validità di detti enti che il complesso della spesa.

Non conosco il contenuto del progetto di legge cui ha accennato poc'anzi l'onorevole Sottosegretario, ma non escludo che quella possa essere un'occasione per un esame di tale natura. So che tutti i parlamentari di nuova nomina, sia alla Camera che al Senato, hanno posto la questione di una gestione complessiva dei contributi agli enti culturali, alle accademie, eccetera.

A me pare, quindi, che sarebbe opportuno affrontare globalmente tale questione in occasione dell'eventuale discussione del disegno di legge cui accennava l'onorevole Sottosegretario, e in quel caso — se si verificasse l'opportunità di incrementare questi fondi — si potrebbero anche utilizzare, con l'accordo del Ministero del tesoro, i fondi derivanti dalle lotterie di cui parlava il collega Trifogli.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F A E D O , *relatore alla Commissione*. Vorrei fare alcune precisazioni circa l'articolo 2 e rispondere alle osservazioni fatte dal senatore Bernardini.

Sono anch'io del parere che si debba precisare che il distacco triennale non è rinnovabile: partecipare all'attività del Centro Linceo può essere una grande occasione per sprovvincializzare l'università, in quanto consente a un professore universitario di discutere, di conoscere i vari programmi di ricerca e di vagliarli insieme ai ricercatori di altri paesi. Un triennio, utilissimo per migliorare la propria attività di ricercatore, è sufficiente; altrimenti, si crea il pericolo di destinare alcune persone soltanto ad attività di ricerca, allontanandole quindi da attività didattiche.

Credo giusto, altresì, che al distacco ci sia il consenso della facoltà di appartenenza, perchè il fatto che un professore, chiamato a lavorare nel Centro per tre anni, si allontani, creerà dei problemi di varia natura che vanno perlomeno discussi e trattati. Anche a tale riguardo, quindi, io sono favorevole.

Non ho dubbi, poi, sul fatto che le cattedre, di cui si parla al secondo comma dell'articolo 2, non possono essere ricoperte per trasferimento o messe a concorso; deve però essere precisato meglio che la facoltà che per un triennio perde un professore può coprire la cattedra vacante per supplenza, annualmente, in modo da non perdere un docente. Una cosa del genere non la rinvierei al termine della discussione della riforma universitaria, che dovrà poi essere discussa anche dall'altro ramo del Parlamento. Questo, ripeto, è un piccolo provvedimento che dà all'Accademia dei Lincei la possibilità di operare concretamente; diversamente, si rischia di mettere in crisi anche questa struttura.

Per quanto concerne la relazione programmatica e di previsione che dovrebbe essere presentata, vorrei far rilevare che la stessa Accademia ha le strutture per il controllo; i membri dell'Accademia sono in grado di svolgere un controllo sulla attività di questo Centro. Si è parlato di un possibile coordinamento con l'attività che viene svolta dal CNR; ma quest'ultimo non ha strutture di ri-

cerca matematica, bensì soltanto istituti di calcolo numerico. Direi, quindi, che si trova in una posizione quasi paritetica rispetto all'Accademia dei Lincei. Non mi oppongo, però, al fatto che debbano essere presentate relazioni e, soprattutto, che ci sia un raccordo tra l'attività dell'Accademia dei Lincei e l'attività che, ad esempio, viene svolta dal Consiglio nazionale delle ricerche.

B E R N A R D I N I . Si potrebbe, allora, aggiungere, dopo l'articolo 2, un altro articolo del seguente tenore: « L'Accademia dei Lincei è tenuta a presentare al Parlamento ed al Consiglio nazionale delle ricerche entro il 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 1977, una relazione programmatica e consuntiva sull'attività del Centro Linceo interdisciplinare ».

F A E D O , *relatore alla Commissione*. Personalmente sarei più favorevole che ciò avvenisse ogni tre anni: dovrà essere un programma a medio o a lungo termine, e pertanto la scadenza annuale mi lascia perplesso. A parte ciò, sono sostanzialmente d'accordo.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il provvedimento si riferisce ad un'attività specifica dell'Accademia dei Lincei, e la sua discussione non può non fare riferimento alla difficile condizione in cui l'Accademia stessa si trova: situazione comune, del resto, anche alle altre istituzioni culturali, secondo quanto ha ricordato il senatore Trifogli, per le note vicende di perdite di valore della moneta. L'Accademia dei Lincei fino ad oggi ha avuto dallo Stato un finanziamento annuo di un miliardo, cifra che in passato era considerevole, ma che oggi, anche in relazione al fatto che il trattamento economico del personale dell'Accademia è stato assimilato a quello del personale del parastato, riesce con fatica a fronteggiare le nuove necessità del personale. Pertanto il problema fondamentale dell'aumento del finanziamento dell'Accademia nazionale dei Lincei si pone così co-

me si pone quello dell'adeguamento dei contributi per tutte le istituzioni culturali di cui vogliamo garantire la sopravvivenza.

A questo scopo, il Governo aveva presentato un disegno di legge con il quale intendeva devolvere una parte, per l'esattezza il 50 per cento, dei proventi delle lotterie nazionali a favore dell'Accademia dei Lincei. Come gli onorevoli senatori fanno, il Parlamento ha disposto diversamente, nel senso che ha stabilito che quel disegno di legge fosse soltanto di entrata invitando il Governo (in questo senso si espresse la Commissione finanze e tesoro della Camera) a presentare provvedimenti di spesa in modo separato. In ottemperanza a ciò, il Governo ha previsto, con apposito provvedimento già presentato al Senato, come ho prima ricordato, un aumento di 800 milioni del contributo annuo all'Accademia dei Lincei e di 700 milioni del finanziamento del capitolo per le altre accademie, per una somma globale prelevata dai proventi delle lotterie nazionali di un miliardo e mezzo. Un altro prelevamento da questa fonte di entrata è stato destinato alla Biennale di Venezia e posso dire che, in occasione di una discussione svoltasi alla Commissione finanze e tesoro, a proposito dell'incremento del finanziamento per la fondazione « Luigi Einaudi », abbiamo potuto constatare che vi è una certa disponibilità del Tesoro ad aumentare queste cifre, che sono in realtà molto modeste. Comunque, il parere del Governo è che una discussione di carattere generale su questa materia vada fatta in una diversa occasione, seppure il più presto possibile. Sempre in tale occasione converrebbe anche introdurre (se del caso, dopo avere valutato tutti i problemi di autonomia delle accademie e delle istituzioni universitarie) quella norma suggerita dal senatore Bernardini che imponga all'Accademia dei Lincei di presentare al Parlamento una relazione sulla sua attività complessiva, piuttosto che riferirsi esclusivamente al Centro interdisciplinare: questo anche per esigenze di coordinamento con il CNR, esigenze ora in discussione presso l'altro ramo del Parlamento in relazione al provvedimento che riguarda la ricerca scientifica.

Dette queste cose, mi permetto di suggerire alla Commissione di guardare con particolare attenzione questo provvedimento che è di modesta portata, ma il cui *iter* si è protratto per parecchi mesi. L'attività del Centro Linceo interdisciplinare è iniziata nel 1972; l'Accademia dei Lincei vi ha fatto fronte con i suoi mezzi ordinari, senonchè, stante la situazione che si è venuta a creare, e alla quale mi sono riferito poco fa, l'Accademia, per le difficoltà insorte da un anno a questa parte, si trova forse costretta a dover interrompere l'attività del Centro matematico, provocando con ciò anche riflessi di carattere internazionale che sarebbe opportuno evitare.

È per questo che mi permetto di chiedere di rinviare la trattazione dei problemi di carattere generale ad un altro momento, e nel frattempo approvare, se possibile, questo disegno di legge dal rilievo essenzialmente finanziario (in quanto consentirebbe all'Accademia di avere intanto una disponibilità di 200 milioni, 100 per il 1976 e 100 per il 1977) a favore dell'attività del Centro Linceo interdisciplinare matematico, del quale altrimenti non si potrebbe prevedere una prosecuzione dell'attività. Questo senso ha l'unanime approvazione espressa dall'altro ramo del Parlamento. Lo stesso rinvio a domani, per l'acquisizione di altri elementi, dell'approvazione degli emendamenti presentati dal senatore Bernardini (ai quali il Governo non è contrario), significherebbe la trasmissione del disegno di legge alla Camera alla vigilia delle vacanze estive, cioè un rinvio all'autunno della definizione del problema, per cui il Centro dovrebbe probabilmente cessare la sua attività con le conseguenze che è facile immaginare. Faccio presente che, a mio avviso, il problema della non rinnovabilità è già risolto con l'attuale formulazione, perchè l'articolo 2 assoggetta l'istituto del distacco alla disciplina dell'articolo 12, nono comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766 (i cosiddetti provvedimenti urgenti), che dice esattamente: « Con provvedimento del Ministro della pubblica istruzione professori e assistenti

universitari possono essere distaccati, per dirigere un istituto o laboratorio, presso il Consiglio nazionale delle ricerche o istituti e enti di ricerca a carattere nazionale. La spesa relativa a stipendi, altri assegni fissi ed eventuali incarichi di insegnamento resta a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione ». Il successivo decimo comma prevede: « L'incarico non può avere durata superiore a 5 anni e non è immediatamente rinnovabile ». Mi sembra, dunque, che il problema della sostituzione con un incaricato del professore di ruolo distaccato al Centro interdisciplinare matematico è risolto da questa formulazione dei provvedimenti urgenti, la quale scioglie anche la questione del rinnovo del distacco perchè la ripetizione dei primi 3 anni porterebbe gli anni a 6, mentre il distacco non può essere superiore a 5 anni o rinnovabile.

B E R N A R D I N I. Non è rinnovabile immediatamente, ma può esserlo con un salto di un anno.

S P I T E L L A, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. A me sembra, comunque, di poter trarre queste conclusioni, ed anche in relazione alla richiesta del consenso delle facoltà credo che il punto andrebbe riesaminato o regolamentato in modo diverso nel momento in cui i provvedimenti urgenti verranno presi in considerazione.

Assimilando questo distacco a quello preso il CNR, ci mettiamo in una posizione di attesa che è indubbiamente quella dei provvedimenti urgenti che aspettano, in sede di riforma universitaria, di essere riconsiderati e perfezionati.

Per questi motivi, mi permetto di rinnovare l'invito a non introdurre emendamenti, rinviando la questione al momento in cui si discuteranno tutti questi argomenti. Il Governo tuttavia è a disposizione per ulteriori chiarimenti; se il Presidente ritiene di dover

aderire alla richiesta di rinvio a domani della discussione avanzata dal senatore Urbani, mi dichiaro sin da ora disposto a discutere e rivedere insieme questa materia.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A V A L E R I A. Se il Presidente mi permette di intervenire, vorrei dire al Governo che non si può parlare, nel caso di presentazione di emendamenti, di volontà ritardatrice o volta addirittura all'affossamento del disegno di legge, perchè alle ferie estive manca ancora un mese-un mese e mezzo, e la Camera dei deputati ha tutto il tempo per esaminare il provvedimento. Invece io penso che, visto il consenso del relatore sulle nostre proposte, domani potremmo approvare le modifiche suggerite e la Camera, in pochissimi giorni dalla trasmissione del disegno di legge approvato, potrebbe varare definitivamente il provvedimento. La nostra esperienza parlamentare ci dice che questo può avvenire se si ha l'intenzione di agire in un certo modo.

P R E S I D E N T E. Considerate queste osservazioni e tenuto presente quanto fin qui si è detto (non dimentichiamo che lo stesso relatore si è dichiarato, in linea di massima, favorevole agli emendamenti proposti dal senatore Bernardini, emendamenti che, a mio sommo parere, si inquadrano correttamente in una visione più organica collegata al generale contesto della riforma universitaria), mi sembra che un breve rinvio di 24 ore possa essere accolto.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI